

SOLFERINO SPARISCE IL TERRENO AGRICOLO

di Gabriella Felchilcher

“Negli ultimi 15 anni in Italia sono spariti due milioni di ettari di superficie agraria, però nessuno sembra inorridire” - scriveva giorni fa Carlo Petrini su di un quotidiano nazionale - *“forse a causa di una mentalità diffusa secondo la quale se non si costruisce, non c’è progresso economico. E questo lo dimostrano i programmi elettorali e la composizione delle liste, soprattutto quelle relative alle elezioni amministrative, sempre infarcite di soggetti con evidenti interessi nell’edilizia.”*

E leggendo, veniva da chiedersi se il fondatore di Slow Food non si riferisse, con questo, a personaggi politici dell’Alto mantovano. Eppure, se guardiamo agli obiettivi contenuti nei Piani di Governo del Territorio dei nostri Comuni, leggiamo che al primo posto è indicato il contenimento del consumo di suolo e al secondo la valorizzazione del paesaggio rurale. *“Il nuovo piano prevede un limitatissimo inserimento di aree di espansione”* - conferma l’assessore all’Urbanistica del comune di Solferino dalle pagine della stampa locale. Peccato che, prima della redazione del PGT, si sia provveduto attraverso una variante al vecchio Piano Regolatore a trasformare **45 mila metri quadrati di terreno agricolo** in uso pubblico, destinandolo alla costruzione del plesso scolastico, con il beneplacito dell’Amministrazione Provinciale, che pure fa della tutela dei terreni agricoli uno dei suoi cavalli di battaglia. Poi, attraverso uno strumento urbanistico chiamato **Programma Integrato di Intervento**, sempre in assenza di PGT, 17 mila metri quadrati di quei terreni sono stati tolti dall’uso pubblico e destinati a zona residenziale, creando un’area su cui sorgeranno 3.400 metri quadrati di unità abitative, che si andranno ad aggiungere ad altri 3.200 ottenuti dal recupero di vicine volumetrie esistenti, create con la dismissione di un allevamento suino. Quindi, in totale, ci troveremo con poco più di 50 nuove unità

abitative che sorgeranno dove ora c’è solo campagna.

A questo si aggiungeranno i **sei ambiti di trasformazione previsti dal PGT**, in buona parte posizionati in aree ad uso agricolo che, con i loro 11 mila metri quadrati di sviluppi insediativi, vedranno sorgere, grosso modo, altre 140 nuove unità abitative. E allora viene da chiedersi se c’è veramente bisogno di nuove case o se l’edilizia sia soltanto un’opportunità di investimento per chi già possiede bei capitali e non può investirli in borsa, vista l’attuale situazione finanziaria. La risposta è ovvia, ma ne nasconde un’altra: la difficile situazione economica degli enti locali vede nell’edificazione dei terreni agricoli e dei suoli liberi **una via per far quadrare i propri bilanci**. Sempre nel Documento di Piano di Solferino si legge, tra le strategie: *“Sviluppare le attività agricole esistenti, conservando e valorizzando il paesaggio agrario di pianura”*. Peccato che, prima della redazione del PGT, questa stessa giunta abbia concesso autorizzazioni all’**attività estrattiva di ghiaia** al limite del lecito (con denunce da parte dell’Amministrazione Provinciale pendenti al Consiglio di Stato) e poi abbia omesso ogni controllo sulle attività estrattive sospette, consentendo ai furbetti di mettere in pratica quelle minacce al sistema agricolo ora tanto deprecate nel Documento di Piano.

Insomma, si chiude la stalla quando i buoi sono già scappati. Carlo Petrini conclude il suo articolo scrivendo: *“Lasciate stare i suoli agricoli, sono una risorsa insostituibile, pulita, bella e produttiva. Sono il luogo che ci dà da mangiare e che custodisce la nostra memoria e la nostra identità”*. A Solferino non si può più tornare indietro a correggere i tanti errori commessi in un passato appena trascorso, si può solo sperare che l’appello venga raccolto da altre Amministrazioni del circondario più sensibili a questo tema.



BIBLIOTECA COMUNALE DI CASTIGLIONE PROMOZIONE DELLA LETTURA

Sono partiti a metà ottobre le attività di promozione della lettura rivolte alle scuole del territorio, a cura della **Biblioteca Palazzo Pastore**, che opera nell’Istituzione dei servizi culturali “Città di Castiglione delle Stiviere” presieduta dall’Assessore alla cultura Erminia Bongiorno Cheli. Questi progetti, approvati dalla nuova Commissione biblioteca presieduta dal dott. Roberto Moratti, sono ideati e gestiti direttamente dal personale della biblioteca e sono riconducibili a tre filoni della promozione e didattica della biblioteca: **promozione della lettura**, per avvicinare i ragazzi al piacere di leggere un libro, che può diventare una componente piacevole della quotidianità; **conoscenza della biblioteca**, per familiarizzare i ragazzi all’uso del libro, della biblioteca e degli strumenti di ricerca; **approfondimento storico**, per conoscere la storia del libro, delle biblioteche e avvicinare i ragazzi al patrimonio storico locale. Diversi percorsi mixano questi obiettivi, nell’intento di far crescere utenti sempre più coscienti dell’importanza del leggere e delle possibilità della loro biblioteca.

IL CASO UNA QUESTIONE DI PRINCIPIO

di Bruno Pogliani

Per prima cosa ringrazio questa rivista e il suo direttore per lo spazio che mi permette di utilizzare. Vorrei portare a conoscenza dei lettori, tra i quali sicuramente ci saranno iscritti e simpatizzanti dell'Italia dei Valori, alcuni importanti fatti avvenuti prima, durante e dopo il Congresso Mantovano del Partito. Non è una semplice informazione su fatti specifici di un partito, è un discorso, credo, che coinvolge delle questioni di principio e di carattere generale. Una breve cronistoria. Il direttivo mantovano del quale facevo parte, circa sei mesi fa, decise all'unanimità (salvo il tesoriere, per motivi di equidistanza) di sfiduciare l'assessore IdV **Benedetta Graziano**, al Comune di Mantova, per due gravi motivazioni.

La prima si riferiva alla completa mancanza di collaborazione con il direttivo del partito che l'aveva messa in quella importante posizione. La seconda motivazione prendeva le mosse da una precisa norma del regolamento IdV e da un accordo scritto dalla neo-assessore che prevedeva il versamento al partito di una quota pari al 20% del suo emolumento per l'incarico pubblico, 150 euro mensili da versare.

Tale obbligo era stato ampiamente e continuamente disatteso, malgrado continui solleciti a lei rivolti in più occasioni. La questione non era meramente economica (anche se la mancanza di fondi aveva portato il partito vicino alla chiusura della sede mantovana) ma morale, era un obbligo di riconoscenza non a chi l'aveva messa in quella posizione, ma al partito, ai suoi iscritti e simpatizzanti.

La mozione di sfiducia venne inizialmente secretata, vista l'assenza dell'assessore alla riunione; le venne divulgata in seguito per permettere una discussione sui fatti, discussione che non avvenne in quanto l'interessata se ne andò stizzita. I problemi iniziarono con il **coordinatore/responsabile regionale**, ora onorevole IdV, che durante una burrascosa discussione, invece di chiedere le motivazioni e prendere atto di una decisione di un organo periferico in carica, decise non solo di insabbiare il caso, ma, con atto scorretto, scavalcò il direttivo e telefonò personalmente al sindaco di Mantova, dichiarando che non se ne sarebbe fatto niente.

Di fatto sfiduciò l'operato del direttivo e del segretario provinciale in carica, che avevano deliberato la sfiducia con argomentazioni chiaramente riferibili al regolamento di partito. La cosa non finì qui. Dopo poco tempo, con motivazione che ancora aspettiamo di ricevere formalmente, **il direttivo e il segretario vennero disciolti** e il coordinamento regionale (penso) nominò un **commissario** con il compito di sanare le fratture che nel frattempo erano sorte all'interno del partito e portarlo al congresso in posizione unitaria.

Le protezioni dall'alto, di cui godeva e gode l'assessore,

avevano iniziato a muoversi e il loro obiettivo - mettere a tutti i costi la loro assistita al posto di segretario (e ancora assessore) - era palese, tanto palese da essere spiegato con articoli sui quotidiani mantovani che denigravano la contro parte, più volte definita "Tumore", "Casta" ed altro; alcuni in particolare firmati da un senatore IdV che niente aveva a che fare con la politica mantovana.

Una serie quotidiana di articoli apparve sulle cronache mantovane e molti lettori, probabilmente, hanno avuto modo di leggerli. Il commissario, probabilmente limitato nella sua azione da decisioni già prese da altri, non fece assolutamente nulla per evitare una frattura del partito mantovano, prova ne sia che ora il partito è spaccato in due e i simpatizzanti sono perplessi su quello che è accaduto e su cosa fare.

Dal momento che anche nel secondo anno l'assessore non aveva versato le quote al partito nelle modalità da lei stessa controfirmate in base a due norme precise - l'art. 1 del Regolamento sui Congressi regionali e provinciali e l'art.9 del Verbale dell'Esecutivo redatto durante l'incontro di Castellamare di Stabia - queste due norme precise escludevano la candidatura dell'assessore IdV Graziano.

Chiedemmo quindi al commissario di procedere d'ufficio, a sua discrezione, alla nomina di un segretario super partes, adottando quella soluzione che lui stesso aveva inizialmente proposto. La parte consistente del partito che contrastava la nomina della Graziano avrebbe appoggiato incondizionatamente la sua decisione per evitare fratture nel Partito. Niente da fare; malgrado ripetuti solleciti personali e sulla stampa per adottare questa soluzione di compromesso, **non ottenemmo alcuna risposta** e quindi venne ritirata la mia candidatura alla segreteria, candidatura che avevo momentaneamente accettato e che avevo chiaramente indicato come precipua alla soluzione di compromesso del segretario pro-tempore. Annunciai che, ove il Congresso, in queste condizioni, si fosse comunque tenuto avrei rassegnato le dimissioni dal partito, cosa che ho coerentemente fatto.

Niente da fare; al Congresso bisognava andare a qualunque costo. Noi lo ritenevamo non valido e presentammo in tal senso una mozione firmata da iscritti e simpatizzanti, ozione che consegnammo al commissario ma che non ha avuto fin qui alcun riscontro. Termine qui la mia relazione.

È chiaro che questa questione di principio - **il rispetto delle regole per tutti**, specialmente per il partito che a parole la professa assieme ad altri bei valori - non può essere abbandonata e disattesa. Terrò informati i lettori, se mi venisse ancora concesso questo spazio, sugli sviluppi del caso, che ritengo sia solo agli inizi.

CASTIGLIONE FIOCCO AZZURRO TRA I RIFUGIATI

Il Centro di Accoglienza Richiedenti Asilo Politico (C.A.R.A.), sito in Località Ghisiola, festeggia la nascita di un meraviglioso maschietto somalo. Auguriamo a mamma Maryan e al suo piccolo Roberto (Kg.3.750) ogni bene. Tutto Il Centro, e gli operatori coinvolti, hanno gioito di questa serena e assistita nascita. Mamma e bambino saranno assistiti da centri e personale specializzato. Volontari, medici, infermiere volontarie hanno fatto sì che l'assistenza fossa tra le migliori. Auguri a Maryan e Roberto!! La vita non ha colore, ogni nascita ci garantisce un futuro!

 **CASTIGLIONE SERVIZI**
SOC. COOP

**MOVIMENTAZIONI MERCI
E SERVIZI LOGISTICI INTEGRATI**

VIA MATTEOTTI, 112
46046 MEDOLE (MN)
TEL. 0376 869106 - FAX 0376 869109
E-MAIL: INFO@CASTIGLIONESERVIZI.IT

CASTEL GOFFREDO LA LEGALITÀ È...

A cura della **Redazione Attualità**

Domenica 23 novembre alle ore 10 in sala consiliare a Castel Goffredo, **Rita Borsellino** incontrerà la cittadinanza: la tragica esperienza personale quale testimonianza di un impegno concreto per diffondere una cultura della legalità. Alle ore 13 è previsto il **pranzo della legalità**, costo 20 euro (10 per i bambini). E' gradita la prenotazione al 338 7352980. Questa iniziativa conclude il ciclo di incontri sul tema della legalità realizzati a Castel Goffredo dalle Associazioni Pro Loco, El Castel e Samambaia, Radio Alfa, dall'Amministrazione Comunale e dalla Parrocchia, da Libera Mantova e da Coop consumatori nordest. **La legalità è ...** anche guardarsi intorno, non farsi i fatti propri, ma essere attenti ai problemi degli altri, magari iniziando a pensare che gli altri non sono poi sempre così distanti. Con questi incontri si è posta l'attenzione su due questioni: la prima è l'**utilizzo sociale dei beni confiscati alla mafia** e l'esperienza dei giovani delle cooperative siciliane che dal 2000 lavorano

con passione e professionalità i terreni confiscati ai mafiosi; la seconda è la **dipendenza da gioco d'azzardo** e i costi sociali che questa comporta.

Al primo incontro del 3 ottobre molto significativo è stato l'intervento di **Valentina Fiore**, della **cooperativa Placido Rizzotto** di San Giuseppe Jato (Palermo), che lavora sulle terre confiscate alle mafie e che, grazie all'assegnazione dei terreni alle cooperative sociali, ora producono prodotti che vengono distribuiti con il marchio di **Liberaterra**. La cooperativa per la quale lavora ha iniziato la sua attività nel 2001 e da allora l'attività svolta ha fatto passi enormi, contribuendo a creare un'economia pulita in cui è possibile fare impresa creando occasioni di lavoro regolare per i lavoratori di quei territori. Interessante anche l'intervento di **Lorenzo Frigerio** il quale ha evidenziato come la confisca dei beni non sia una questione che riguarda solo il sud del nostro paese. Ha infatti ricordato che la Regione Lombardia è la quar-

ta regione per beni immobili confiscati alla mafia, segnalando che anche nella provincia di Mantova c'è la presenza di alcuni di questi beni. **Fabrizio Federici** ha spiegato che anche per la Coop consumatori vendere prodotti di **Liberaterra** è un segno concreto di collaborazione perché la questione delle mafie riguarda tutti. Prodotti come pasta, vino, olio di ottima qualità si possono acquistare presso i supermercati Coop all'interno di un rapporto qualità-prezzo molto vantaggioso per i consumatori. Il programma su questa tematica si è concluso il giorno successivo con due interventi presso le scuole medie e superiori di Castel Goffredo, mentre venerdì 10 ottobre si è svolto il secondo incontro dal titolo "Gioco non gioco? Quando il gioco d'azzardo diventa una dipendenza", con interventi di **Vincenzo Caprino**, psichiatra del servizio dipendenze di Asola e Mantova e **Daniela Capitanucci**, psicologa dell'Associazione AND - Azzardo e Nuove Dipendenze di Gallarate (VA).




I NOSTRI MERCATI

- Detergenza Domestica e Industriale
- Cosmesi e Cura della Persona
- Agrochimica
- Industria & Risorse
- Coating e Polimerizzazione

HUNTSMAN SURFACE SCIENCES ITALIA S.r.l.

Via Cavour, 50 • 46043 Castiglione delle Stiviere (MN) Italy
Tel +39 0376 6371 • Fax +39 0376 637323

FABRIZIO DE GIOVANNI III

B.Q.B. QUANTO BASTA

STILI DI VITA PER UN FUTURO EQUO



Testo di **ERCOLE ONGARO** e **FABRIZIO DE GIOVANNI**
 Collaborazione alla messa in scena: **ROCCO BARBARO** - Video di **FRANCO VAFFELLINA**
 Musiche originali di **AUGUSTO RIMARI** - Regia di **FABRIZIO DE GIOVANNI**
 Scenografia e allestimenti tecnici di **MARIA CHIARA DI MARCO**

Organizzazione: Maria Chiara Di Marco - Silvia Bazzani
 Produzione video: Videomil - Assistenza e stampa: Laura Casanella - Reportaggio: Gianluigi - Foto: Anselmo - Attilio Biondi
 © 1998 - 2008 - L. Bartolo De Luca, Roberto Carini, Edil Temes, Giancarlo Colla, Carlo Azeglio di Eulo

GIOVEDÌ 11 DICEMBRE ORE 21,00
Palazzo Laffranchi, Piazza Martiri della Libertà 7
INGRESSO GRATUITO

4 NOVEMBRE ALTRO CHE “FESTA” DELLA VITTORIA! IL 15-18 FU UNA CARNEFICINA

di **Mao Valpiana**
(Movimento Nonviolento Verona)

La “festa” militarista del 4 novembre è stata voluta ed istituita dal fascismo. E ora che gli eredi culturali del ventennio sono arrivati al potere, quella festa vogliono rilanciare.

Non solo caserme aperte, esposizione pubblica di carri armati, parate in divisa, ma anche militari nelle scuole a raccontare ai giovani l’epopea della “grande guerra”. Alla festa per la vittoria si è aggiunta quella per l’unità nazionale ed anche la Giornata delle Forze Armate. Ogni anno, in ogni città, le autorità civili, militari, religiose, si ritrovano tutte unite per legittimare eserciti e guerre. Stiamo assistendo ad un arretramento culturale. **Le parole perdono il loro significato.** Non si dice più “carneficina di uomini”, ma “intervento militare per portare la pace”. La guerra ormai è entrata nelle coscienze di molti, per annullarle. Ed ora si vuole persino riscrivere la storia!

Alle iniziative militariste del ministro La Russa dobbiamo rispondere con una campagna culturale che ristabilisca la verità storica, che valorizzi il dettato costituzionale: «L’Italia ripudia la guerra». Il Movimento Nonviolento, i Beati Costruttori di Pace e Peacelink hanno proposto di trasformare il 4 novembre in una giornata di studio e di memoria, in **una giornata di ripudio della guerra**, invitando ogni persona di buona volontà e di buon senso (soprattutto gli insegnanti onesti) a dire pubblicamente la verità storica, invitando i cittadini ad esporre dai loro balconi le bandiere della pace e della nonviolenza, a partecipare alle manifestazioni ufficiali esprimendo una voce di dissenso. E soprattutto **nelle scuole**, gli insegnanti onesti leggano agli studenti le strazianti poesie di Giuseppe Ungaretti scritte in trincea; facciano leggere il *Giornale di guerra e di prigionia* di Carlo Emilio Gadda, in cui emerge l’ottusità di ufficiali arroganti e l’insipienza criminale degli alti comandi; facciano leggere *Addio alle armi* di Ernest Hemingway e *Un anno sull’altopiano* di Emilio Lussu, grandi testimonianze del fanatismo di quella guerra; diffondano le lettere dei soldati che mandavano al diavolo la guerra e il re. Furono censurate. Perché censurarle oggi nelle cerimonie ufficiali e non farne mai la minima menzione? Facciano vedere ai ragazzi i capolavori cinematografici *La grande guerra* di Mario Monicelli del 1959, *Uomini contro* di Francesco Rosi del 1970, e il film *Tu ne tueras pas di Autant-Lara* (“Non uccidere” nella versione italiana) che fu denunciato per vilipendio e proiettato pubblicamente nel 1961 dal sindaco di Firenze Giorgio La Pira, con un coraggioso gesto di disobbedienza civile.

Bisogna diffondere la voce di chi ha maledetto la guerra perché voleva la pace. Oramai in tutte le scuole i libri di storia hanno rivisto il tradizionale giudizio positivo sulla prima guerra mondiale e oggi prevale una netta disapprovazione di una guerra che fu **una carneficina e che poteva essere evitata** portando all’Italia Trento e Trieste mediante una neutralità concordata con l’Austria. Ci chiediamo per quale oscura ragione il livello di consapevolezza raggiunto dalla cultura venga demolito dalla retorica governativa. Non comprendiamo come possa essere che una guerra venga celebrata in piazza nella sua giornata vittoriosa, e quella stessa guerra sia disapprovata

nei libri di scuola. Ecco perché **ci dobbiamo dissociare dalle cerimonie ufficiali.** Il popolo della pace - in nome della nonviolenza - deve dire ancora una volta no alla guerra. Bisogna dissociarsi in nome della pace e della Costituzione. Bisogna dissociarsi in nome di tutti quegli italiani pacifici che furono condotti a combattere e a morire perché costretti. Bisogna dissociarsi in nome di tutti i disertori che non vollero partecipare a quella che **il papa Benedetto XV definì «un’inutile strage».**

La realtà storica ci dice che **i veri costi umani** di quella guerra furono per l’Italia: 680mila 071 morti; un milione 50mila feriti di cui 675mila mutilati. Per l’Austria-Ungheria: un milione 200mila morti; tre milioni 620mila feriti.

I morti di tutti i paesi coinvolti furono quasi 10 milioni. Queste le conseguenze di una folle decisione del re e del governo contro la volontà del Parlamento (450 su 508 deputati erano contrari); furono uccisi, feriti, mutilati due milioni 405mila italiani, contadini e poveri, e quattro milioni 820mila austriaci e ungheresi, per conquistare all’Italia terre che si potevano ottenere per via diplomatica, come voleva Giolitti. Bisogna ricordare che **chi non combatteva veniva fucilato dai carabinieri italiani.** Il sentimento di pace degli italiani venne violentato da un militarismo spietato, che avrebbe poi aperto le porte al fascismo. Noi ricordiamo con rispetto e con pena profonda le vittime civili e militari di tutte le guerre. Pianciamo tutti i morti della prima e della seconda guerra mondiale, ed oggi delle guerre in Iraq, in Afghanistan, in Libano, in Israele, in Palestina, in Cecenia, in Africa, in Asia, siano essi civili o militari, uomini o donne, italiani o di qualsiasi altra nazionalità. Rende vero onore alle vittime soltanto chi lavora tenacemente per rendere illegittima ogni guerra ed escluderla dai mezzi della politica, per sciogliere gli eserciti ed istituire i corpi civili di pace per una polizia internazionale sotto egida dell’Onu. Non gli eserciti hanno diritto a render omaggio alle vittime (di ieri e di oggi), ma chi alle guerre si oppone; solo chi è costruttore di pace e si batte affinché mai più ci siano guerre domani, può ricordare le vittime delle guerre di ieri senza offenderle ancora. Noi pensiamo che perseverando in questa azione rigorosamente nonviolenta, anno dopo anno riusciremo a rendere sempre più partecipate le nostre iniziative di memoria, e rendere sempre più evidente **l’ipocrisia e l’immoralità dei militari scandalosamente in festa innanzi alle tombe delle vittime.** Noi pensiamo che il 4 novembre possa e debba diventare, da oscena festa delle forze armate, giornata di memoria e di impegno per la pace.

Movimento Nonviolento
www.nonviolenti.org - an@nonviolenti.org

Associazione Beati i Costruttori di Pace
www.beati.org - segreteria@beati.org

Associazione PeaceLink
www.peacelink.it - info@peacelink.it